



CONFRONTARSI!



Spunti per la lectio

Mt 16, 13-20

Tutto il vangelo è pervaso da una domanda: “Chi è Gesù?” Ci si domanda sempre chi è Lui. In questo brano è presente un giro di boa: non ci si chiede più chi è Lui; è Lui che chiede a ciascuno di noi: “Chi sono io per te?”.

La risposta a questa domanda siamo noi, la nostra identità; l'uomo è la risposta che dà al Signore. Vediamo la risposta di Pietro che costituisce il centro della fede cristiana: riconosce in Gesù il Cristo, colui che tutta la storia desidera, l'oggetto del desiderio, della promessa fatta da Dio all'uomo, l'atteso, il Salvatore. E poi qualcosa ancora di più grande, di inatteso: il Figlio di Dio, il Signore; è il mio Signore, il mio Dio, che è il centro della fede cristiana. Perché il cristianesimo non è una dottrina, né tantomeno un'ideologia: è l'amore per il Signore Gesù, per la persona concreta di Gesù, che è il mio Signore. La differenza tra una morale, un'idea ed una persona è grande. Le idee sono manipolabili; la persona è invece oggetto di relazione, che è ben diverso. Ascoltiamo, rispondiamo, dialoghiamo con una persona. Questo brano ci aiuterà a entrare proprio nel centro della nostra fede, sia per quanto riguarda la modalità della fede, che è lasciarsi interrogare dal Signore, sia in merito al contenuto della fede: **“Chi è il Signore per me?”**.

Liberamente tratto dal commento al Vangelo di Matteo a cura di padre Silvano Fausti e padre Filippo Clerici (1995-1997); per il testo originale e completo del commento: www.gesuiti-villapizzone.it



Film consigliati

- Solo cose belle (2019)
- Gli sdraiati (2017)



Testi per approfondire

Tratto da “Lo scopo del dialogo? Avanzare insieme” di Enzo Bianchi

Dia-lógos: parola che si lascia attraversare da una parola altra; intrecciarsi di linguaggi, di sensi, di culture, di etiche; cammino di conversione e di comunione; via efficace contro il pregiudizio e, di conseguenza, contro la violenza che nasce da un'aggressività non parlata... È il dialogo che consente di passare non solo attraverso l'espressione di identità e differenze, ma anche attraverso una condivisione dei valori dell'altro, non per farli propri bensì per comprenderli. Dialogare non è annullare le differenze e accettare le convergenze, ma è far vivere le differenze allo stesso titolo delle convergenze: il dialogo non ha come fine il consenso ma un reciproco progresso, un avanzare insieme. Così nel dialogo avviene la contaminazione dei confini, avvengono le traversate nei territori sconosciuti, si aprono strade inesplorate.

Sono le strade che ha percorso Gesù di Nazareth e che ha lasciato ai suoi discepoli come tracce da seguire, facendosi maestro con la sua arte della relazione, la sua volontà di ascoltare e accogliere quanti incontrava sul suo cammino, fino a lasciarsi costruire, edificare da questi rapporti.